

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.
PREZZI D' ABBONAMENTO

 Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
 Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
 Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

ESCE TUTTI I GIORNI
Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.
PREZZI DELLE INSERZIONI

 Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
 ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
 Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
 I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 21 Settembre

DIES IRAE!!

Li avremmo salutati i nostri soldati — nostri concittadini per la dimora di due anni fra noi nel qual tempo in ogni modo s'erano con noi affrettati nelle gioie e nelle sventure — ma li avremmo salutati, nella partenza, col cuore libero — noi pure esultanti. Il distacco sarebbe stato quasi una festa.

Invece stamane vedemmo partire in tutta fretta un battaglione del 9° ed altro del 10° reggimento fanteria; avevano la banda in testa, c'era la commozione in quei volti austeri, e il dolore era dipinto nel volto di quanti li vedevano partire così in fretta:

— Dove vanno?

— In Sicilia... a Palermo... chiamati telegraficamente di tutta notte.

— E perchè?

— Perchè a Palermo e in altri siti della Sicilia c'è l'anarchia; — perchè l'ignoranza ha preso il sopravvento e accagiona il governo del cholera; — perchè uccidono i soccorritori; — perchè bruciano le stazioni ferroviarie e rompono le linee; — perchè c'è il caos e l'anarchia.

E sentimmo uno schianto al cuore; quasi quasi ci vergognammo d'essere italiani; poichè è inutile dare colpa di tutto ciò ai meridionali; questi per la loro ignoranza hanno molte escusanti nei pessimi governi e nelle lotte secolari, spese soltanto per il principio della patria indipendenza mentre più in su si dormiva della grossa; ma nel fondo i meridionali hanno lo scatto più improvviso per l'indole più calda, mentre poi i difetti sono uguali nel Nord come nel Sud.

Noi ne abbiamo però altre colpe; noi che ci pretendiamo più civilizzati non usammo bene della nostra civiltà a loro favore nello stesso interesse nostro e della patria comune; noi sempre rimproverammo le spese che si facevano per la loro educazione, noi ci vantammo, senza esserlo, superiori ad essi; che se la forza della civiltà l'avessimo realmente compresa non avremmo sostenuto e aiutato un regime di governo che conduce a questi risultati. Poichè in linea politica i deputati siciliani si sono sempre mostrati, essi classi dirigenti della loro isola, ben più avanzati di noi; la grandissima loro maggioranza non cooperò coi propri voti giammai a sostenere un governo imbecille, un governo vigliacco, un governo insciente dei propri doveri e della propria forza. Onore ad essi!

La massima delle colpe è adunque tutta nostra e del ministero che ci rappresenta.

Il Re dall'una parte e Cavallotti dall'altra in uno slancio di previdente intelligenza di cuore ripetono l'affermazione dell'italica unità sulle vie del novello progresso, cementate nelle ultime battaglie;

ma ciò non muta la sostanza delle cose e siamo costretti assistere a tali strazianti vergogne che ci rendono ridicoli di fronte al mondo e che provano quanto debole sia la nostra coesione e come un nome vano sia nei fatti il principio della civiltà fra noi!

Un uomo è partito primo per la Sicilia a sfidare il pericolo; Francesco Crispi, l'uomo che insurrezionò la Sicilia nel 1848 e che apparecchiò la spedizione dei Mille, è andato al posto del dovere: noi non lo elogiamo poichè, per un uomo che tanto ha fatto per il suo paese, ogni elogio è superfluo. Ne traggiamo però una dolorosa considerazione che cioè anche questo prova come nulla possa il governo e come l'iniziativa individuale vi si sostituisca ogni qualvolta vi sono gravi pericoli e bisogni per la patria.

No, il nostro non è governo; esso nulla fa e nulla fece; repressioni colla forzasaprà ad esso bensì ancora adoperarle, ma ne risulterà una altra prova della sua imbecillità poichè la forza la sanno adoperare tutti gli autocratici e perfino i selvaggi.

Se l'opera della popolazione palermitana è selvaggia, si mostra del pari selvaggio il governo colle misure attuali rese necessarie dalla sua imprevidenza e dalla sua inscienza.

Dove sono i giorni in cui la camicia rossa vaticinava un'era novella per l'isola dei Vespri? dove sono i giorni in cui Vittorio Emanuele dichiarava chiusa l'epoca della agitazione rivoluzionaria?

Il governo non ha risposto alle promesse e alle aspettative; esso rende ancora la Sicilia e l'Italia tutta ridicola di fronte al mondo. Torniamo dunque ai puri ideali, facciamoci forti delle nostre tradizioni e delle nostre aspirazioni, non lasciamoci trasportare da ire o colpire da disillusioni; salviamo compatti l'onore d'Italia di fronte a un governo che dà tali risultati.

Nessuna agitazione fuor di luogo; calma e serenità di giudizi, ma si voglia una volta vedere dove sta il male. Ci occorre proprio tutta la calma.

Non c'è governo; è nostro dovere di costituirlo!

IL CHOLERA

LA BARAONDA IN SICILIA

Ieri si tennero due Consigli dei ministri; uno alle 10 e l'altro stasera alle 6. Ambedue erano presieduti dall'onorevole Magliani.

Sono stati deliberati, dice la *Stampa*, energici provvedimenti per la Sicilia. Numerose forze di terra e di mare parte sono giunte in Sicilia, parte stanno attraversando lo Stretto. Come sapete il sindaco di Messina ha telegrafato le dimissioni; il governo non le accettò, destituì il sindaco.

Furono sospese le ferie e i congedi dei magistrati in Sicilia.

Ora torno a riferirvi testualmente le parole della *Stampa*:

Non è stato ancora deciso se uno o più ministri debbono andare in Sicilia. Nel caso affermativo, è probabile che vi si rechi il guardasigilli

Taiani. Ma nessuno vi andrà finchè l'ordine e la legalità e le libere comunicazioni non saranno ristabilite.

L'opinione pubblica (dice sempre la *Stampa*) è vivamente preoccupata per la responsabilità che assumerebbe il governo aderendo al desiderio del Re che vorrebbe visitare Palermo.

Le ultime notizie dalla Sicilia sia per la salute, sia per l'ordine sono sempre gravi.

La moria è aumentata di certo; ma è impossibile stabilire il numero dei casi. Appena si può conoscere, dopo molte ore, quello dei morti.

La gente si asserraglia nelle case; oppure le abbandona quando si manifesta un caso di colera; e vi chiude entro malato e infermi.

La *Stampa* deplora queste condizioni tristissime.

L'anarchia in Sicilia viene eccitata dalle più spregevoli passioni; spadroneggia a Messina che diede la prima il pessimo esempio; la imitarono Catania, Caltanissetta, Trapani, Girgenti e Siracusa.

Il governo deve adoperare tutti i mezzi per far cessare tale stato di cose. — Fin qui l'organo ufficioso.

Ora posso aggiungervi che si prevedono altri conflitti più sanguinosi nelle città della Sicilia fra le truppe e le popolazioni. Per adesso inutile parlare di soccorsi personali. Le squadre di volontari che andassero in Sicilia più che dal colera avrebbero da temere dalla rabbia degli abitanti.

Al ministero dell'interno sono preoccupatissimi; se l'epidemia disgraziatamente avesse da estendersi, bisognerebbe stabilire in Sicilia una specie d'assedio o lasciare quelle popolazioni in loro balia.

I soccorsi

Roma mandò e manderà denari a Palermo. — Napoli e altre città hanno fatto e faranno lo stesso.

Il deputato Cavallotti mandò al sindaco di Palermo il seguente dispaccio: « Italia sa forte Palermo bastare se medesima! Ma permettereste schiera volontari, infermieri, sperimentati epidemia napoletana, suggellare anche con Palermo fratellanza degli Italiani nell'ora della sventura? »

« Confidiamo; esauditeci e parliamo ».

Il Re inviò al sindaco il seguente telegramma:

« Addolorato per le notizie che mi giungono, penose anche più all'animo mio perchè non mi trovo in codesta città della quale ricordo ognora le costanti prove di affetto, incarico Lei di far conoscere ai palermitani la viva parte che prendo a tanta sciagura e di ispirare loro, in nome mio, conforto e coraggio, in attesa di prendere quelle decisioni che gli eventi da sperarsi propizi, suggeriranno a me e al governo. »

« Dò intanto ordine alla mia casa di far pervenire a Lei lire 50 mila perchè ne disponga immediatamente nel modo che crederà più utile o sollievo degli infermi. Inoltre commetto al commendatore Vassallo l'incarico di porre a disposizione di cotesto municipio la villa Favorita se questa può essere in alcun modo adoperata a scopo sanitario. Desidero ricevere pure da lei frequenti notizie ».

« UMBERTO. »

Il Bollettino

Bollettino sanitario della mezzanotte del 17 a quella del 18 corr. Provincia di Palermo; casi 221 così ripartiti. Mandamento di Castellammare 87, Monte Pietà 41, Molo 34, Palazzo Reale 26, Tribunali 23, Oreto 11; nella truppa 2. Morti 166, di cui 51 dei casi precedenti.

Provincia di Genova: A Voltri casi 1. Provincia di Livorno: (Livorno fuori porta) casi 1.

Provincia di Massa Carrara: Pontremoli casi 1, seguito da morte.

Provincia di Parma: Borgotaro casi 2, morti 2 e di cui 1 dei casi precedenti. Galestano casi 1. Lesignano di Palma casi 1. San Lazzaro Parmense casi 1. Solignano (frazioni) casi 4, morti 1. Ferrovie Parma Spezia casi 4, morti 3 di cui 2 dei casi precedenti, Varano casi 1.

Provincia di Reggio d'Emilia: Castellnuovo di sotto casi 1, morti 2.

(Totale del 6 agosto in Italia: 627 casi e 372 morti Ieri erano invece 388 casi e 197 morti.)

Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 18 a quella del 19 corrente:

Provincia di Palermo: Palermo casi 258, così ripartiti: Mandamento Castellammare casi 114, Monte Pietà 52, Molo 33, Palazzo Reale 17, Tribunali 34 Oreto 6; militari 2. Morti 185 di cui 57 dei casi precedenti.

Provincia di Parma: Parma casi 1 seguito da morte. Albaceto casi 3, morti 1. Collecchio casi 2, morti 1. San Lazzaro Parmense casi nessuno, morti uno dei giorni precedenti. Ferrovie Parma Spezia casi nessuno morti 1 dei giorni precedenti.

Provincia di Rovigo: Polesella casi 1. Portotolle casi 2 seguiti da morte.

Insurrezione in Oriente

Mentre l'animo trepidante si rivolge alla Sicilia, donde giungono notizie di tante vergogne e la morte vi sparge la desolazione e la civiltà vi si oscura e d'ogni parte vi muovono le forze dell'esercito, fatti gravissimi si impongono all'Oriente.

Le Caroline, la cui questione è insoluta, sono passate in seconda linea; è la cosiddetta Rumelia Orientale, questa strana concezione del Congresso di Berlino, che fa una pacifica rivoluzione, scaccia il governatore Chrestovich che fu condotto ai confini e subito fu votata l'unione di quel paese alla Bulgaria di Alessandro di Battenberg, il quale subito ne prese possesso.

Come mai poté succedere una simile insurrezione?

Senza dubbio deve essere stata apparecchiata; dicano quel che vogliono che il principe Alessandro abbia giocato una brutta carta, il fatto sta che egli dev'essere stato aiutato; la cosa non può essere spontanea.

È stato ciò convenuto a Kremier? E allora gravi devono essere le conseguenze, poichè l'Austria non può accontentarsi del corrispettivo dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina che sono già sue; se non a Salonicco essa farà almeno un passo in avanti a Mitrovitza.

Il moto di Filippopoli può quindi riuscire foriero di gravi avvenimenti.

E noi vi ci apparecchiamo con un governo tanto inetto, come ogni giorno ne abbiamo le prove maggiori! Povera Italia!

LETTERE FRANCESI

19 settembre.

Discorsi elettorali — Guardiamo la Spagna — La nostra prudenza — Attendiamo fidenti — Al Tonchino e al Madagascar.

I discorsi di Perpignano e Draguignen, ecco l'argomento elettorale del giorno; tutti gli sguardi sono rivolti ai Floquet e Clemenceau e i loro discorsi sono commentati vivamente.

Il discorso di Perpignano è notevolmente un discorso d'avanguardia, che supera ad ogni modo il discorso del capo del partito radicale Clemenceau. L'ingegno di Floquet si dilunga nel provare le verità positive intanto che l'ingegno di Clemenceau si compiace nel confutare a furia di argomenti negativi. L'uno adopra la parte dogmatica e l'altro adopra la critica, ma è più pratico.

Nello sviluppare il suo programma

di Perpignano, Floquet si è mostrato superiore a sè stesso.

I suoi elettori furono fascinati nel sentire le sue parole a tal punto che l'oratore ebbe un successo entusiastico.

Ora la stampa divide l'opera dei commenti e confessa che il presidente della Camera si è mostrato in tale occorrenza veramente capo di un gran partito progressista come pure uomo di Stato.

Clemenceau pure a Draguignan si è rivelato un vero uomo di Stato.

Non crediate però che l'argomento principale sia quello delle elezioni; tutti i partiti sono ormai al loro posto e attendono soltanto l'istante supremo per le lotte decisive.

Noi ci occupiamo ben di più della vertenza delle Caroline, non per la cosa in sè stessa ma per le conseguenze le quali non ci possono riuscire più favorevoli. Checchè ne avvenga re Alfonso è perduto; avremo ben presto al di là dei Pirenei una repubblica sorella.

Quando Alfonso andò a Berlino noi prevedevamo di dover avere in una guerra la Spagna avversa ed immobilizzare quindi ai Pirenei 40,000 uomini; Bismark colla sua prepotenza ci ha invece liberato da questa pena. noi ormai negli spagnuoli non avremo che amici.

Del resto è cessato il periodo degli amori con i tedeschi; lo stesso Ferry in una lettera al *Times* nega di avere fatto il comodo di Bismark distaccandosi dall'Inghilterra.

Ed è strano.

Gambetta fu un giorno l'uomo della riscossa; invece i gambettisti d'oggi giungono al punto di non voler candidature alsaziane alla camera per non disgustare Bismark.

Ed invero noi siamo oggi ben prudenti nè vogliamo prestarci al gioco di Bismark; tuttavia l'idea della rivincita non l'abbiamo rinnegata.

I fatti di Spagna ci insegnano che un giorno o l'altro dovrebbe giungere.

Le espulsioni dei nostri fratelli dall'Alsazia-Lorena, le provocazioni dei giornali tedeschi, i continui atti di spionaggio perpetrati da essi a nostro danno ci convincono ancora di più della loro animosità.

E attendiamo fidenti il nostro giorno.

Fatalmente gli affari del Tonchino e del Madagascar ci gravitano ancora addosso.

Al Madagascar la mediazione del console italiano ha abortito e noi dobbiamo seguire l'ultima ratio, le armi.

Le cose nell'estremo Oriente vanno peggio. Ai massacri accennati di cristiani col brigantaggio ai confini cinesi aggiungasi la incoronazione del figlio di Tu Duc a Re dell'Annam. La Cina non vuole riconoscere il diritto di deporre e incoronare Re annamiti.

Abbiamo occupato Ambabo; la nave *Scipion* fece riconoscere in quell'isola alle bocche del Mar Rosso il nostro dominio; ed anche questa conquista è una conseguenza di quella di Obock e Tadjura. Ma l'Inghilterra protesta.

Non ne sarà niente, però le nostre relazioni coll'Inghilterra diverranno sempre più tese. Il che certo non ci va.

Si annuziano del pari che vogliamo avere il monopolio della Birmania. E ciò pure non garberà agli ingesi che ancora più cresceranno nella loro gelosia contro di noi.

L'asservimento della Birmania è nei piani di Ferry per l'impero indofrance, ma Brisson intende forse seguire le tracce del suo predecessore? e non ha detto il contrario?

Stiamo in guardia adunque; l'opportunitismo monta troppo ed anche queste nuove conquiste serviranno ai radicali che non di Ferry soltanto ma avranno così buono in mano per diffidare anche di Brisson.

Del che non ci sarebbe inverò il bisogno. ? ? ?

Corriere Veneto

Cividale. — Leggiamo nel *Forum julii*:

Mercoldì notte, mentre per lo stretto vicolo che sbocca di fronte alla Chiesa di S. Silvestro, l'Agente delle Imposte diregevasi alla propria abitazione, venne da un individuo assalito e percosso a colpi di bastone sulla testa.

In seguito a questo fatto deplorabilissimo, e che ogni onesto non deve esitare a stigmatizzare vivamente, i rr. Carabinieri si posero sulle tracce del dottor E. D. per procedere al di lui arresto, quale indiziato autore delle percosse inferte a quel pubblico funzionario.

Pordenone. — Imponente la dimostrazione pel 15.º anniversario dell'entrata in Roma. Oltre 4000 persone con musiche suonanti inni patriottici percorsero la città con fiaccolata acclamando il fatto compiuto.

Vicenza. — Imponentissima la dimostrazione popolare pel 20 settembre. Quattro bande, dodici associazioni operaie e rappresentanze.

Sotto la lapide dei caduti per la patria applauditissimi parlarono l'on. Cavalli, il commendatore Carliato e il Sindaco. Rispose con un'ovazione il popolo che associatosi alla dimostrazione la accompagnò sino allo scioglimento.

Un po' di tutto

Duella. — Ieri mattina a Roma ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra Peppino Turco direttore del *Fra cassa* e Arturo Colautti direttore della *Unione* di Perugia. Il Turco fu ferito leggermente alla gola: il Colautti rimase illeso. Gli avversari, terminato il duello, si strinsero la mano.

Venti persone avvelenate. — A Lercorte, nel dipartimento dell'Aude, l'acqua di una sorgente è stata avvelenata con del solfuro di carbonio. Si crede che dei malevoli abbiano piantato nella sorgente degli istrumenti che servono a iniettare il solfuro di carbonio nelle vigne flossestate.

Una ventina di persone che hanno

Appendice 21

ALFREDO CACCIATORI

MASCHERE NERE

GUANTI GIALLI

Era appena uscito che il ministro scosse il cordone del campanello:

— Chiamatemi tosto Occhio d'Aquila e Piè di Cervo.

I due richiesti si presentarono. Occhio d'Aquila era un giovanotto sui 28 anni fisionomia comune ma ardita che rivelava la sua origine di birichino di Parigi. Piè di Cervo aveva la medesima età, brutto, dalla faccia chiazzata da larghe macchie rosse, snello, rachitico e niuno avrebbe creduto che un'apparenza sì fragile e sciancata racchiudesse una agilità straordinaria, una destrezza non comune e dei muscoli che avrebbero infranto l'acciaio.

La potenza di questi due agenti consisteva nell'occhio e nella forza.

— Avete veduto chi è uscito or

bavuto di quell'acqua sono avvelenate. Tre morirono, le altre versano in grave stato.

Mille libbre di dinamite scoppiarono giorni addietro su un carro che trasportava quella pericolosa materia a Burleigh, Ontario. Col carro v'erano due uomini, di cui non si trovarono che alcune membra sparse, insieme con quelle dei cavalli e minuti frammenti del carro. Per tutta la vallata la scossa fu sì violenta che le persone fuggivano dalle case credendo ad un terremoto.

Cronaca Cittadina

L'AGITAZIONE

Giorni sono erano i lavoratori dei campi che si agitavano; si diceva allora che non si temevano. Ieri gli affittavoli si agitavano; questi si sorvegliano. Oggi è la possidenza alta, sono i Consiglieri Provinciali, gli onorevoli Deputati al Parlamento, i Congressi agrari di ogni genere che si agitano. È la possidenza alta che si rivolge ai Comizi agrari perchè promuovano un'agitazione morale, onde finalmente sia provveduto al miglioramento delle condizioni della campagna.

Dei malanni dunque ci sono. Una modificazione delle imposte insomma è invocata da tutti.

Per questa ragione la Direzione del Comizio agrario di Padova è convocata nel giorno di martedì 22 corrente alle ore 11 ant. ad una seduta, onde si spieghi in proposito, e vegga se non sia del caso di costituire un Comitato promotore dell'agitazione morale in discorso.

Questa riunione dei Membri della Direzione è suggerita anche dal fatto che, al Congresso degli allevatori di bestiame di Oderzo, l'illustre Presidente onorario nob. co. Angelo Papadopoli chiedeva, se i rappresentanti dei Comizi del Veneto che si trovavano presenti alla chiusura del Congresso, riuscito sotto ogni aspetto, sarebbero disposti a favorirla. Quello del Comizio agrario di Padova, presa la parola, si permetteva di farsi mallevadore di tutti gli altri della Regione, dichiarando che nessuno avrebbe mancato a prestarsi in quel senso; e si faceva mallevadore per essere già noto non esservi Comizio agrario nel Veneto che non si sia rivolto, in tempi non molto remoti, al Governo, al Parlamento nazionale colla preghiera di provvedere finalmente alle ristrettezze sempre crescenti non dei

ora? — chiese il ministro con tono secco e reciso.

— Sì, Eccellenza.

— Chi era?

— Il principe di Kezackoff, l'ambasciatore russo.

— Va bene. Ho bisogno di sorvegliarlo, conoscere la vita interna ed esterna che conduce, le persone che lo avvicinano, insomma avete capito.

— Sì, Eccellenza.

— Andate.

I due agenti insilarono la porta e si slanciarono in istrada mormorando una frase che per loro era un sogno.

Tutto per guadagnarsi i galloni. Il principe aveva di poco affrettato il passo, cosicchè i due agenti arrivarono presso a lui prima ch'egli oltrepassasse il Ponte Nuovo.

Il principe salì sur un fiacre — per Via di Lisbona 4.

Il cavallo messo a galoppo s'ingolfò in quel labirinto di viuzze, togliendosi alla vista dei due agenti.

— Via di Lisbona 4 — disse Piè di Cervo — avanti... e montando in un fiacre essi pure raggiungevano quello del principe al teatro l'Opera.

— Vi farò vedere illustrissimo signor Principe Ambasciatore di Russia che la Polizia Francese non teme con-

lavoratori soltanto, ma dei proprietari dei campi.

Per questa considerazione, che dice come non si abbia che a ripetere quanto già fu fatto, nella lusinga che al *pulsate* seguirà l'*aperietur*, i Comizi agrari confratelli del Veneto non disapproveranno l'espressione del rappresentante del Comizio di Padova, come non la disapprovarono i presenti al Congresso.

La Direzione del Comizio nostro sarà per sopra più disposta di costituire il Comitato per motivi che devono confortarla, giacchè non ha che da un lato ad insistere sulla necessità di una *sollecita Perequazione provvisoria*, dall'altro a chiedere diminuzione e di spese e d'imposte affermando così ancora quanto era stato deciso nelle precedenti Assemblee generali del Comizio.

A. Keller.

Museo Civico. — Il sig. Maschio Giacomo, con atto di vera generosità e sentimento cittadino ha donato testè al Museo gli oggetti d'arte seguenti:

1. Dipinto sul vetro rappresentante la Maddalena.
2. Paesaggio inciso da Angelo Viterbo su pietra.
3. Maria Vergine col Bimbo, angeli e cherubini, pittura in tela.
4. Due prospettive dipinte su tela.
5. Ritratto di un generale veneto, dipinto in tela.
6. Ritratto di un magistrato veneto, dipinto in tela.
7. Due pezzi di rame cesellato raffigurante le teste di Cristo e di Maria.
8. Bassorilievo in bronzo rappresentante un *trionfo romano*.
9. Bassorilievo in bronzo rappresentante Maria Vergine col Bimbo entro ghirlanda.
10. Sette quadri dipinti sul vetro rappresentanti scene campestri.
11. Sei quadri rappresentanti prospettive combinate con pitture sul vetro e con aquarelli su cartone.

Vino nuovo. — Avevamo richiamata l'attenzione del Municipio sulla vendita del vino nuovo: esso provvide come segue:

1. E' vietata a tutto ottobre p. v. la vendita nel Comune del vino nuovo.

2. I contravventori verranno puniti con pene di polizia, a termini di legge.

Indipendentemente dall'anzidetta disposizione particolare, ricorda altresì il disposto dagli articoli 416, 417, 418, e 685 N. 9 del Codice penale contro le alterazioni e le adulterazioni del vino e delle bevande in genere, av-

fronti — diceva il Ministro di Polizia accendendo uno zigarò e scorrendo i giornali del mattino.

PARTE II.

La lettera

Rimontiamo due anni addietro dalla data del 183° e trasportiamoci a Pietroburgo, il domani appunto degli avvenimenti successi la notte del 15 Marzo ove il duca di Chermer fracassava il capo al cugino Achille cav. di Chermer.

Abbiamo sentito dalla narrazione fatta dal principe di Kezackoff quanto avvenne in quella notte, troncando appunto la sua narrazione colla morte del cavaliere senza punto tener più parola della missione che si era imposta il marchese Giacomo d'Etienne, cioè di recapitare la lettera — testamento, all'indirizzo che eravi sognato.

Non possiamo fargliene debito al principe inquantochè ei pure non conosceva l'esito di questa missione. Il marchese Giacomo d'Etienne aveva appena finito di leggere il nome di Appemisia marchesa Von Dienen che il cavaliere di Chermer cadeva boccone col capo fracassato da un palla drettagli a bruciapelo dal duca cugino.

Ognuno erasi ritirato lasciando il cadavere del cavaliere immerso nel

vertendo che continua la più scrupolosa vigilanza da parte della Commissione speciale, per tale riguardo già da tempo incaricata.

Le nostre industrie. — Le essenze della casa Crestani Sommer trovano plauso all'esposizione internazionale del lavoro al Palazzo d'Industria a Parigi. I giornali l'elogiano assai.

Pericolo e salvamento. — Un bambino d'anni quattro, figlio di certa Rosa Beghin era caduto nell'acqua del canale del recinto del Prato della Valle. Sarebbesi annegato se certo Giuseppe Rigato non curando il pericolo non si fosse lanciato coraggioso nel canale e non lo avesse così Onore al coraggio!

Stati Uniti. — Domani sera dalla ore 8 alle 10 1/2: Concerto Musicale.

Una al di. — Nini, la figlia primogenita di Bernardino studiava con molto profitto il disegno e la pittura. Ad un amico, che aveva domandato a Bernardino notizie sul progresso in tali studi della sua figlia, quegli rispondeva:

— Va sempre di bene in meglio Nini; da qualche giorno ha terminato di studiare l'acquarello, ed il suo maestro l'ha messa sott'olio.

I vasilinfatici. Alla fabbrica mirabile del corpoumano concorre una rete infinita di vassellini bianchi e nodosi detti vasi linfatici che terminano in due grossi canali (condotto toracico e vena linfatica) che si aprono nelle vene maggiori. Tutti i cibi e le bevande, tutti i rimedi, tutto quello che viene assorbito dalla pelle e da quasi tutte le mucose, tutto deve passare per essi, che alla loro volta lo trasportano, lo modificano coi loro gangli ed il liquido in essi contenuto, destinato alla fabbricazione del nuovo sangue, viene da essi versato nelle vene. Il liquido in essi contenuto, al pari di ogni altro liquido, appunto perchè vivo, può alterarsi o per cattiva qualità degli alimenti assorbiti, o per cattiva struttura dei vasi e dei gangli medesimi. Da ciò per la massima parte l'inquinamento del sangue: erpete, sifilide, scrofola ed anche febbri intermittenti, tifoidee, ecc. ecc. Un rimedio che, o modificasse i liquidi, riducendoli buoni, o distruggesse l'alterazione dei vasi, portandoli alla loro normalità, sarebbe il rimedio dei rimedi. Lo scioppo di pariglia del dottor Giovanni Mazzolini di Roma produce questi effetti; esso, depurando il sangue da ogni inquinamento sia erpetico o sifilitico, sia scrofoloso o reumatico o qualunque altro, guarisce rachitici, reumatici, emorroidaci, anemici, ecc.; previene l'apoplezia e la tisi, le paralisi, e contribuisce al mantenimento della perfetta salute. Si vende a L. 9 la bottiglia.

Deposito esclusivo per Padova e Provincia presso la farmacia F. Roberti.

suo sangue e dimenticando i due cosacchi che testimoni senza volerlo avevano assistito al dramma.

Il marchese d'Etienne schiavo della sua parola possedeva la lettera che doveva far giungere al suo indirizzo.

Tutti partirono. Il silenzio regnava in quella palazzina.

I due cosacchi, legati per bene come due salami, bastemmiavano nella loro lingua slava.

— Che ne dici, Ivan? — disse un cosacco all'altro — si sono dimenticati di noi per nostro meglio, altrimenti avremmo accompagnato nell'eternità il nostro padrone.

— Dico che valeva meglio ucciderci che languire così — non sai che ci toccherà morire qui di fame, di sete, senza neppur la speranza?... Isolati come siamo, lontani da ogni comunicazione, niuno verrà certamente a liberarci.

— Affè... siamo legati è vero, ma trascinandoci con tutte le forze possibili sino alla porta che è rimasta aperta, si potrebbe tentare di liberarsi da queste corde.

— E come faresti?... — Segarle con lo spigolo poichè coi denti sarebbe impossibile.

— Ebbene avanti, Michele — disse Ivan... — è necessario liberarci al più presto... io, non voglio più restare qui... vorrai ritornare al mio Caucaso...

REGIO LOTTO

Estrazioni del giorno 19 Settembre 1885

VENEZIA 7—41—12—71—37
BARI 84—54—50—18—68
FIRENZE 73—70—72—12—49
MILANO 58—34—15—71—21
NAPOLI 2—85—32—74—17
PALERMO 68—25—80—40—69
ROMA 81—42—13—68—10
TORINO 45—14—3—2—84

Listino di Borsa

Padova 21 settembre

Rendita italiana 5 p. 0/0	contanti L.	95 45. —
Fine corrente	»	95 50. —
Fine prossimo	»	—
Genove	»	78 50. —
Banco Nota	»	2 02 1/2
Marche	»	1 24. —
Banche Nazionale	»	—
Credito Mobiliare	»	869
Costruzioni Venete	»	290
Banche Venete	»	295
Colonificio Veneziano	»	190
Tramvia Padova	»	390
Guidovie	»	101

Diario Storico Italiano

20 SETTEMBRE

Muore in data odierna nel 1861 a Firenze Nicolini Gio. Battista poeta e letterato egregio. Era nato a San Giuliano nel 1782, frequentò le scuole Pie di Firenze e l'Università di Pisa, ed ebbe a maestri e consiglieri Angelo d'Elci e Ugo Foscolo.

Giovane ancora scrisse una bella cantica in terza rima, la *Pietà*, e poco dopo la sua prima tragedia, *Polissena*, che fu coronata dall'Accademia della Crusca. Fu segretario e professore di storia e mitologia nell'Accademia di Belle Arti, ove recitò le sue splendide *Orazioni* e le *Lezioni*, che gli valsero tanta fama. Collaborò nell'*Antologia*, e varie tragedie continuò a scrivere, quali *Antonio Foscari*, *Giovanni da Procida*, e l'*Arnaldo da Brescia* che lo elevarono sempre più in fama. Quest'ultima è la miglior opera del nostro poeta, la cui tragedia tutte però, vanno lodate per la purezza della lingua, e la forza dello stile, quanto per l'elevatezza dei concetti e lo slancio della passione.

21 SETTEMBRE

Giuseppe Rosati, che è nato in questo giorno a Foggia nel 1752, fu ingegnere emerito, distinto insegnante.

Coltivò le scienze fisiche, matematiche e naturali, e la medicina.

Nella sua città natale, tanto sulla pubblica che sulla privata cattedra più fu padre che maestro a' giovani. Studioso della storia, dell'agricoltura e di tutto ciò che può giovare all'industria e all'utilità degli uomini, fu tenuto in conto di dottissimo, amato e ricercato da tutti.

Ascritto tra i georgofili di Firenze, come era membro di quasi tutte le

Michele dopo mezz'ora giungeva alla porta.

La fatica adoperata per segare le corde assomigliava ad una di quelle imposte ad Ercole. I polsi sanguinavano, ma egli sempre segava, si bruciava le mani — ma che cos'è il dolore quando la libertà vi sta dinanzi?

Era giorno fatto quando Michele potè aver libere le mani. Grosse gocce di sudore imperlavano la sua fronte.

Sua prima cura fu quella di liberare il compagno.

Coll'uso libero delle mani in poco tempo si trovarono in piedi, liberi affatto.

Ivano non voleva attendere d'avvantaggio.

Pauroso per natura egli attendeva di venir sorpreso, sospettava che le Maschere Nere rammentandosi che i due cosacchi erano vivi, che avevano assistito alla tragedia finale, ritornassero indietro voleva fuggire da quella casa maledetta.

Non era della medesima opinione Michele.

Egli, imponendo ad Ivano di fermarsi, andò verso il cadavere del cavaliere.

Ajutato, lo sollevarono.

Entrambi cacciarono un grido di spavento.

(Continua.)

società economiche del regno, morì in età d'anni 62, lasciando molte opere sulle scienze fisiche e matematiche.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Montemerlo

Pres.: Co. Gualfardo Ridolfi.
Giudici: Crescini e Cortella.
P. M.: Cav. Cisotti.
Difensore: Avv. Negri.

Udienza antimeridiana del 19 settembre

Continua l'esame dei testimoni. L'interessamento al processo va crescendo ogni giorno più per il mistero onde è avvolto. Certi delitti sono inspiegabili nella loro immanità ed efferatezza.

Lucia Martini

Potevano essere le 6, 6 e mezzo, quando di dietro al monte sentii giungere al mio orecchio tre gridi: *eh! ah! ah!*

Era suonato anche il doppio segno dell'Ave Maria.

Un giurato. Dove era al momento che senti tali gridi?

Teste. Era sulla strada a tre tiri di schioppo dal luogo del fatto. Dal punto, dove ero io si impiega un quarto d'ora di cammino per giungere al luogo dell'omicidio.

Fortunato Cesare Giacomazzi

Quella sera fui a tirar la paga dai Pettenetto. Vidi Sartori, non Miolo. Il Sartori era un buon ragazzo. Alle 6 ore rincasava.

Presidente. Come va che voi Miolo avevate sospetti su uno dei fratelli Giacomazzi?

Accusato. Pietro Dainese mi domandò se vidi un dei fratelli Giacomazzi ad andare a casa in quella sera con il ragazzo Sartori e dissi di no. Col Barison Ferdinando parlai di questo Giacomazzi in tal senso e dissi per giunta che un di l'ho sentito a bestemmiare.

Raimondo Giacomazzi

La sera dell'8 novembre fui a riscuotere la paga dai Pettenetto o Dainese. Saranno state le cinque e un quarto, quando partii dal mezzogiorno stavano suonando il doppio segno ed eravamo ancora alla casa Dainese. Non vidi né Miolo, né Sartori. Andai a casa con mio fratello e con Munaretto.

Napoleone Capodivacca

Nella domenica 9 novembre fui sul monte a cacciare. Aveva con me Angelo Maraffon. Circa alle 9 1/2 del mattino vidi che ad un certo punto il cane mi fece ferma. Credevo ci fosse della selvaggina, ma non vedendo che facesse saltare selvaggina, lo richiamai a me. Esso ritornò sul sito; mi chinai per vedere, ma non mi si offrì all'occhio che un cumulo di foglie. In quel giorno si scoprì poi in quello stesso punto il cadavere del ragazzo Sartori.

La voce pubblica accusò ed accusa tuttora Miolo. Al sabato sera Miolo soleva venir da noi per la spesa della settimana; quella sera non venne.

Accusato. Quella sera avevamo farina in casa per la polenta.

Teste. La sera del sabato io tornai dalla caccia con Corsatto e per strada incontrai Giacinto Barison; non vidi né Miolo, né Munegato.

Accusato. E' vero; neppur io li vidi. Munegato. Il teste ed il Corsatto passarono in quella sera vicino a me ed a Miolo.

Corsatto Giovanni

A poca distanza dalla fontana, tornando da caccia con Capodivacca Napoleone, incontrai Giacinto Barison ed i fratelli Giacomazzi. Non vidi Miolo e Munegato.

Maraffon Angelo

Afferma anch'egli la circostanza della ferma del cane sul monte.

Guardò in fretta — a sei o sette metri non vide nulla.

Quando fu scoperto il cadavere, Miolo disse sul monte: « *Gavemo pera (sospetto) — troveremo chi ce sta* ».

Accusato. Ho detto soltanto: *troveremo chi ce sta*.

Galliotto Luigi

Lavorai al sabato con Miolo e Sartori. Al mattino si lamentò di aver mezza febbre intorno. Non senti che il Miolo, allontanandosi dal lavoro, dicesse: *Manderò la me putela a scoder i soldi*.

Al mattino del sabato consegnai a Miolo lire 16 per letame vendutomi da lui. Gli contai un biglietto da 10, un altro da 5 ed un franco d'argento.

Capodivacca Rizzardo

Miolo è creditore verso di me di lire 32. Ho messo questo credito fra gli inesigibili. Sabato sera non fu contro il solito a far spesa nella nostra bottega di pizzicagnolo.

Capodivacca Giacinto

Il Miolo venne domenica nella nostra bottega a tor due soldi di tabacco.

Mi raccontò che furono visti due a salir il monte nella sera antecedente, uno più piccolo e l'altro più grande.

Norbiato Angelo

Nell'autunno dell'84 comprai della erba spagna da Miolo e gliela pagai subito.

Beregan Pietro

Ai 10 ottobre dell'84 comprai 5 quintali di uva da Miolo e gli diedi tosto 70 o 75 lire, perchè gli premeva pagare il suo padrone, che gli aveva fatto garanzia per l'affitto.

Accusato. E' vero: consegnai subito quei soldi al mio padrone.

Foralosso Luigi

Nella prima metà d'ottobre dell'84 diedi a Miolo una prima volta lire 13 per una seconda volta L. 16 1/2 per erba spagna da lui vendutami.

Parlando del fatto successo nel 9 novembre, egli mi disse le parole: *Speremo che vegna fora chi ce sta*.

Migliorini Raffaele

L'opinione pubblica accusa Miolo. Io ho bottega di pizzicagnolo ed un credito di L. 46 con Miolo per generi vendutigli da quattro anni ad oggi.

Il Miolo, dopochè gli fu tolta la chiusura che aveva in affitto, non venne più da me. Domenica però venne la sua ragazza piccola a tor fa-giuoli nella mia bottega.

Luigi Toffanolo

La chiusura, che teneva il Miolo fu affittata ai Pettenetto, perchè a loro interessava di averla.

Pres. Fu contento lei che tal chiusura venisse tolta al Miolo?

Teste. Per me era lo stesso: il conte Papafava volle così.

Pres. Ma lei nell'interrogatorio scritto ha detto altrimenti: depose che provò piacere che la chiusura al Miolo venisse tolta per la difficoltà di riscuotere l'affitto.

Teste. Avrà sbagliato il Giudice Istruttore!

Pres. Il Giudice Istruttore non può aver sbagliato.

Bellini Nicodemo

Alle 5 1/2, 5 3/4 si suona l'Ave Maria. Io mi trovavo a Padova in quel di, e quindi non suonai le campane.

Pennello Giuseppe

Il Barcaro Ottavio mi raccontò che Miolo disse a Gazzetta Costante che il ragazzo Marcon doveva esser morto sul monte.

L'udienza è levata alle 12 meridiane.

Udienza pomeridiana del 19 settembre

Orso Andrea

Il Miolo venne Domenica da noi a farsi prestare un rastrello per pescare nella fontana, ma non trovò niente.

Miolo, nel parlar del fatto, disse: « *podaria esser morto sul monte dai dolori di pancia* ».

Accusato. Questo non è vero.

Teste. A mezzogiorno invitai Miolo ad andare lungo la strada per vedere se si rintracciava il Sartori ed ei mi disse: *adesso no vegno*.

Accusato. Era l'ora del desinare. Tutti accusano il Miolo.

Un giurato. Era addolorato per il fatto anche il Miolo?

Teste. Signor, gera perso anche el l'andava de qua, de là.

Norbiato Luigi

Alle nove della mattina di Domenica, parlando del fatto, e ad una domanda se si troverà il colpevole, egli disse: « *Dal si al no* ».

Accusato. Non è vero. Se avessi detto tali parole, non avrei difficoltà a confermarlo.

Brigida Liberale

Mio marito Ustorio Liberale osservò a Miolo: Che il ragazzo abbia paura di ritornare per aver perso i soldi!

Ed il Miolo rispose: *per sette franchi e mezzo non manca la polenta a Marcon*.

Il Miolo disse pure che poteva esser morto per dolori di ventre sul monte.

Accusato. E' vera la prima parte del mio discorso, non la seconda.

Teste. Riguardo alla voce pubblica, dubita di lui perchè fu arrestato. Altri dicono l'autore sia stato lui, altri dicono: *Dio sa chi ce sta!*

Un giurato. Vorrei che il padre Sartori ci dicesse se suo figlio andava soggetto ai dolori di ventre.

Sartori. Ebbe tre o quattro volte dolori di ventre forti.

Corazzina Pasqua

Celestina Zampieri, Zampieri Stefano Parlano essi pure sulla circostanza dell'esser morto il ragazzo sul monte per i dolori di ventre.

Ustorio Liberale

Verso le tre di Domenica fui sul monte a veder il cadavere. C'erano a guardia Miolo e Zampieri Giovanni. Non feci la prova della distanza, alla quale si poteva veder il cadavere: andai difilato sul sito.

Era scoperto nei calzoni. Ai due di guardia dissi: *L'autor de sto fatto meritaria de esser fusilata*.

E Miolo disse: *Ah so mi!* Dopo io partii, nè so dire quanto tempo ancora il Miolo sia rimasto sul luogo.

Pres. Quando vennero i Carabinieri si turbò il Miolo?

Teste. Son partito prima dei carabinieri.

Pres. Come va che nell'interrogatorio scritto diceste che si turbò all'arrivo dei carabinieri.

Teste. *I ga dito abbasso così, mi no go visto*.

Il contegno del Miolo era di uomo dispiaciuto, più tremante che altro.

Zampieri Giovanni

Nella Domenica 9 Novembre circa alle dieci vidi Miolo discender dal monte.

Pres. Domando al perito se fu segnata nel tipo la distanza fra il punto dove fu visto il Miolo dal Zampieri ed il punto dove quest'ultimo si trovava.

Perito. 152 metri e 50 cent. di distanza.

Un giurato. Il sito, onde fu visto discendere dal monte il Miolo, combina col sito ove, presumendosi scendere dal monte, il Perozzo incontrò Miolo sulla strada.

Perito. C'è la differenza di 40 metri ad un dipresso.

A domanda della difesa: Teste. Vicino a me eravi altre persone: non so se abbian visto. Non so dire quali persone fossero. Fuori del sito dove fu trovato il cadavere, non si rinvennero macchie di sangue.

— Dopo la lettura di parecchi documenti, l'udienza è levata: Rimangono da sentirsi 25 o 30 testi: si ritiene che dentro Mercoledì il processo possa aver termine.

Ultime Notizie

(Dai giornali)

Tutti i giornali non si occupano che delle condizioni della Sicilia. Ce ne occupiamo diffusamente in prima pagina.

L'allarme è generale per la insurrezione della Rumelia; temonsi gravi complicazioni.

Continua la pessima impressione per la severità della condanna del Sommaruga. Noi pure ce ne occuperemo, ma tirannia di spazio oggi ce lo vieta; non mancheremo farlo domani; non si può tacere di fronte a tanta dissoluzione morale e al progressivo menomamento del prestigio della giustizia.

(Nostrì dispacci)

Roma, 21, ore 8.40 ant.

Un telegramma, firmato Cairoli, a nome dei Mille dichiarasi pronto dividere coi Palermitani il « lutto presente come già contro altro nemico in giorni di lotta e di vittoria » (*Vi vadano le camicie rosse! vi vadano! Vedi articolo di fondo!*)

— Ieri a Palermo oltre 400 casi e 300 morti. Ma i casi continuano occultarsi.

— Il morbo continua espandersi nel suburbio e paesi contermini. La Favorita fu posta dal Re a disposizione del Municipio.

— Il consiglio dei ministri decise che nè Re nè ministri andrebbero a Palermo qualora non sia ristabilito l'ordine.

— 40 battaglioni di truppa ebbero ordine di andare in Sicilia; ove l'agitazione è al colmo. Lodansi le misure energiche del ministero; se ne biasima l'imprevidenza (*Verissimo!*)

— Gli eccidi continuano a Palermo; quanti poterono, fuggirono.

Gli altri si barricano nelle case, negano i soccorsi, minacciosi abbruciar la prefettura. La truppa è distribuita a fare tutti i soccorsi, accompagna i medici e i soccorsi, trovando ovunque resistenza; i preti soffiano nel disordine (*E sono gli amici del governo*).

ore 11,25 ant.

Il Re insiste per andare a Palermo; i ministri rifiutano l'assenso. Nel caso lo seguirebbero Taiani e Grimaldi.

— Da Napoli inviansi straordinari soccorsi a Palermo.

— Le comunicazioni ferroviarie in Sicilia sono interrotte. Si respingono ovunque i viaggiatori.

— L'Austria concentra truppe in Erzegovina. Credesi imminente la marcia su Mitrovitz. Grande agitazione in Serbia. Anche la Grecia provide armamenti straordinari. Avvenne ad Atene una dimostrazione in favore di Tricupis. Confermasi il console russo a Forlimpopoli essere stato alla testa della dimostrazione contro Krestovich. Incomincia l'agitazione in Macedonia.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20. — Un dispaccio da Guatemala annunzia ch'è scoppiata la rivoluzione; lo stato d'assedio fu proclamato. Parecchi ufficiali furono arrestati. Due ex-ministri furono espulsi.

Bruxelles, 20. — Il nuovo corriere che giunse iersera all'Associazione internazionale africana reca il rapporto dell'amministrazione generale Banana annunziante di aver accolto con onore il comandante della Staffetta e di avergli dato ottime notizie di Massari.

La conferenza per gli scambi internazionali delle opere d'arte ha terminato i suoi lavori formulando un progetto di Convenzione che i rappresentanti unanimemente decisero di sottomettere all'approvazione dei rispettivi governi.

Le Caroline

Madrid, 20. — Le ultime notizie da Manilla annunziano che l'incrociatore Aragon pose a Palao delle guarnigioni spagnuole senza trovare tedeschi.

I vapori Manilla e Sanquentin occupano Yap.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

COLLEGIO CONVITTO MUNICIPALE

JACOPO STELLINI

IN CIVIDALE DEL FRIULI

L'insegnamento comprende le Classi Elementari, le Scuole Tecniche paragonate ed un Corso completo di studi

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianeri Mauro, Zanetti e Kofler ora Monis.

RACCOMANDASI

Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei CALLI

Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed intestinali, disturbi verminosi, difficoltà digestive, disturbi di stomaco, dolori di testa, insonnie, ecc.

L'Ecrisontylon Zuin. AI PIEDI — Lire 1 al flac.

L'Elisire di Camomilla. CONTRO LA STITICHEZZA. Adottate da molti Medici ed Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la bott.

Le Pillole di Celso. Preparazioni speciali della Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI MILANO - Corso Vittorio Emanuele - MILANO. Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno.

commerciali, di lingue e ragioneria, e di tutte le scienze complementari per abilitare i giovani all'ammissione nella R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia. Posizione amena e saluberrima, grandioso fabbricato, isolato e così distinto per la magnificenza dei locali da essere stato chiamato da un Delegato del Ministero della Pubblica Istruzione mandato ad ispezionare i collegi del Regno — **il più bello d'Italia.**

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in Cividale od in Milano al sig. Gustavo Stampa, Galleria V. E. Scala 15, p. p.

D'affittarsi

IN VIA SAN GAETANO

Al N. 3391 Casa signorile in tre piani con stalla cantina e corte.

Al N. 3390 Appartamento in secondo piano con due mezza a pian terreno.

Rivolgersi all'Amministrazione del BACCHIGLIONE.

A. M. D. Fontana DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 5, vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

CITTA' DI BRESCIA

CONVITTO MUNICIPALE PERONI

SCUOLA INTERNAZIONALE di COMMERCIO

Istituita con R. Decreto 19 Settembre 1884

Questo Convitto, assunto nel 1881 dal Municipio comprende, oltre le Scuole Elementari, una completa SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO che è sussidiata dal Comune, dal Governo, dalla Provincia, e dalla Camera di Commercio.

Al Convitto ed alla Scuola sovrintende un Consiglio di Vigilanza. — La Scuola è retta da Professori regolarmente abilitati. — Le lingue straniere sono insegnate da stranieri che fanno vita in comune coi Convittori. — Per l'insegnamento della Contabilità evvi un BANCO MODELLO sull'esempio delle Scuole Superiori più reputate.

Il Convitto ha sede in luogo ameno e ridente. — Le rette per Convittori variano da L. 600 a L. 800.

La Direzione del Convitto, richiesta, darà maggiori informazioni e spedirà Programmi e Regolamenti.

Brescia, 14 Agosto 1885.

Pel Sindaco

T. PERTUSATI, Assessore.

Viglietti da Visita al cento Lire 1.50

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianeri Mauro, Zanetti e Kofler ora Monis.

PROFUMERIA MARGHERITA
 NUOVISSIMA SPECIALITÀ
A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871. - Parigi 1878. - Monza 1880
 ed a quella Nazionale di Milano 1881
 colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone MARGHERITA - A. Migone . . . L. 2 50
 Estratto MARGHERITA - A. Migone . . . » 2 50
 Acqua Toiletta MARGHERITA - A. Migone . . . » 4 —
 Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone . . . » 2 —
 Busta MARGHERITA - A. Migone . . . » 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto gradevole loro profumo.

Scatola cartone con assorti completo suddetti articoli L. 12
 » elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederne parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano

Premiata Officina

DI LUIGI BOTTACIN

APPARECCHIATORE A GAZ

PADOVA VIA SAN MATTEO

Fabbrica e deposito Pompe Idrauliche in specialità d'asciugamenti per Ponti, Manufatti e Pozzi.

Le suddette Pompe si vendono e si noleggianno.

Si garantisce la capacità delle medesime.

POMPA N. 1	100 Litri	} PER MINUTO
" 2	220 "	
" 3	320 "	

POMPA VERA ROTATIVA IN BRONZO

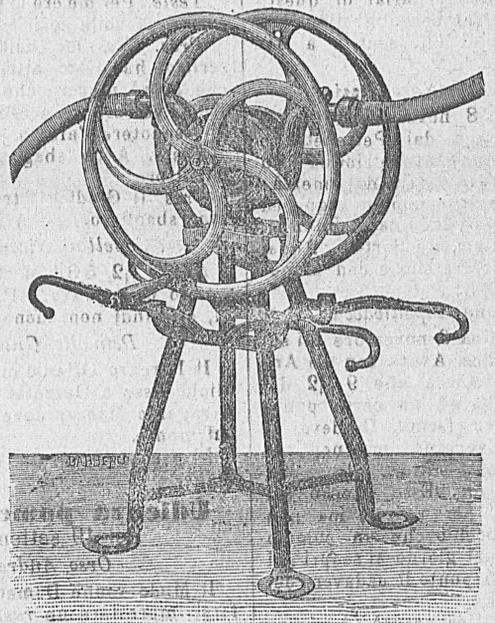
L'unica fra le Pompe conosciute oggi in Europa che abbia dato le migliori referenze per la sua solidità, semplicità, resistenza, eleganza e prezzo.

È speciale per travaso, carico e scarico del vino, birra, olio, spirito e qualunque altro liquido, - può essere adoperata per ogni uso, come a servizio di stabilimenti, fabbriche, industrie, alberghi ecc.

È la più solida delle pompe, senza valvole e senza interruzione - non produce alcun rumore - occupa pochissimo spazio - può essere mossa tanto a mano che a motore a qualunque altezza - e la sua aspirazione è garantita superiore a qualunque altra pompa tecnicamente sin oggi conosciuta.

Si fornisce pure qualunque altro modello e servizio di pompa comune, per giardino.

Capacità per minuto Litri 60, 80, 100, 120 e 150.



Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1,50 al conto

UNGUENTO SANA - MALI BOZETTI

Amnesso alle Esposizioni di Milano, Torino, Napoli e Palermo

Il migliore, l'unico dei medicamenti, l'impareggiabile.

Premiato con diplomi d'onore, Medaglia d'oro e d'argento

Migliaia d'attestati di Stabilimenti sanitari, di celebrità mediche e di privati

Sei anni di splendido successo

INDISPENSABILE A QUALUNQUE FAMIGLIA

Rimedio sovrano per guarire perfettamente le sciatiche, artritidi, reumi, dolori d'ogni natura, flussi di sangue, emorroidi, flussioni agli occhi, tossi, costipazioni, bronchiti, setole alle mammele, tumori, ferite, piaghe, ulceri, bubboni, mal di reni, mal di testa, emicranie, mal di cuore, palpitazioni, geloni, ecc., ecc.

Scatola comune prezzo L. 3 }
 » di doppia dose » 5 } con istruzione

Si spedisce in tutto il Regno dietro rimessa anticipata dell'importo più Cent. 50 per affrancazione, a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata.

Dirigersi presso l'unico proprietario CARLO BOZETTI Milano, Via Vivaio, N. 16, Porta Venezia, e presso le primarie farmacie.

Gratis si spedisce l'opuscolo a chi ne fa domanda Gratis 3731

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
 VIA S. PROSPERO, N. 7

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881

Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e recuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

Domandare numeri di Saggio

La Stagione

il più splendido e più economico
 Giornale di Moda

57 Corso Vittorio Emanuele 37
 U. Hoeppli

La Stagione

Esce il 1 e il 16 d'ogni mese 720,000 copie 720,000 (in 15 lingue)

Dà ogni anno 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO (franco nel Regno)

anno sem. trim.
 Grande Ed. 16 9 — 5,
 Piccola 8 450 250

Per l'Estero

anno sem. trim.
 Grande Ed. 20 12 650
 Piccola 11 6 350

Numeri separati L. UNA

La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquarello. Gli abbonamenti decorrono solo dal 1. genn., 1. apr., 1. lug. e ottobre.

Pagamenti anticipati Numeri di saggio gratis a chiunque li chiedi.

Si ricevono abbonamenti al giornale La Stagione e si offrono numeri di saggio a gratis a chiunque ne faccia domanda presso l'amministrazione del giornale Il Bacchiglione — Padova.